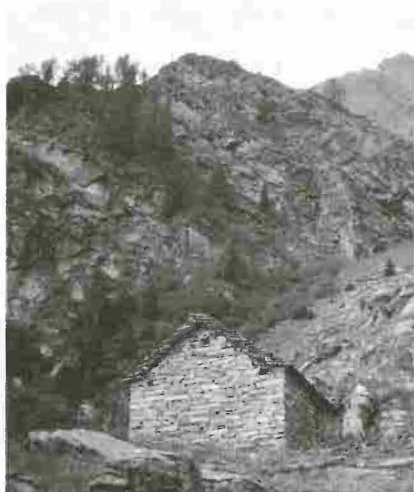




rifocillarsi; servono anche a guardarsi attorno, ma proprio vicino a noi. Ha ragione Erminio Ferrari quando scrive: «Dove la Storia non si dà la pena di tornare sui propri passi, si incarica il tempo di lasciarne cadere granelli. Qualcuno non li distinguerebbe neanche a segnarli con la vernice rossa. Qualcuno li capisce, per fortuna.» Le numerose citazioni (di autori ticinesi e italiani dell'arco alpino) che accompagnano le fotografie possono offrire lo spunto ai docenti per approfondire temi particolari. La stessa foto nella scuola di Brione Verzasca e di Viganello sortirà reazioni differenti. Ma è lì che sta il bello del fare il maestro.

Augusto Colombo

¹⁾ Giuseppe Brenna, *Cascine*, 190 pagine, 31 x 24,5, prefazione di Erminio Ferrari, 158 fotografie a colori, edizioni Salvioni arti grafiche, Bellinzona.



«Censure», di Renato Martinoni

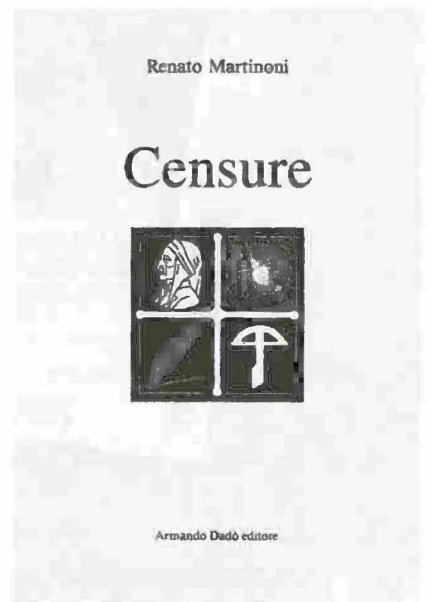
«Il Cantone Ticino, si sa, è un triangolo piccolo e angusto: chiuso per due terzi dal confine politico e per un altro terzo dalle montagne: un'enorme grancassa dove ogni rumore, anche il più modesto, suona e rimbomba forte e per tanto tempo; quello che altrove si smorza in tutta fretta qui rintrona a lungo per poi morire di noia più che per legge fisica».

È un fondale dai colori forti, dalle tinte contrastate quello che fa da scenario ai quattro «casi» che compongono l'argomento e la materia di *Censure*, la nuova raccolta di saggi di Renato Martinoni pubblicata da Armando Dadò. L'autore, professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di San Gallo, ha ricostruito infatti (basandosi su materiali finora inediti) l'ambiente e la temperie – non di rado infuocata – che ha accompagnato lo svolgersi in Ticino di quattro *querelles* culturali risalenti alla prima metà del secolo; ne sono protagonisti uomini di lettere, intellettuali, artisti, politici e funzionari, sedicenti sorveglianti della morale pubblica e naturalmente giudici e avvocati, tutti impegnati a dire la loro e a superarsi a vicenda in quello che l'autore ritiene essere da sempre «uno degli sport nazionali del triangolo subalpino»: il litigio.

Tutto si consuma in nome della Cultura, inalberata da alcuni come vessillo di identità in crisi, usata da altri come strumento di sviluppo e di emancipazione e maneggiata da altri ancora come *pass-partout* con il quale forzare ogni ostacolo. Andando al di là del dato storico contingente, le quattro cronache che Martinoni stila con così sorvegliata oculatezza critica sono da considerare episodi emblematici, casi specifici di una casistica che, secondo l'autore, continua ad ampliarsi anche ai giorni nostri; ne l'autore stesso vieta di leggerle quale metafora del presente e quindi – a loro modo – come una sorta di *pamphlet*.

Censure si apre con la storia del gran polverone che, all'inizio del secolo, fu sollevato a seguito della nascita di una sezione svizzero-italiana della Società Dante Alighieri, del clima di sospetti nel quale i suoi aderenti (accusati di nutrire sentimenti anti-patriottici) si trovarono invischiati e della soppressione della sezione appena due anni dopo la sua nascita. In pieno periodo bellico –

l'autunno del 1915 – è ambientato invece il secondo «caso» che ha per protagonisti i redattori del foglio satirico luganese «Il Ragno», chiamati a giudizio dalle autorità federali per aver pubblicato una poesia che fu ritenuta oltraggiosa nei confronti dell'allora imperatore di Germania Guglielmo II. Dedicato alla tormentata genesi dell'antologia *Scrittori ticinesi* il terzo saggio: il Consiglio di Stato la commissionò nel 1930 al letterato locarnese Angelo Nessi ma, una volta completata, lo stesso Esecutivo cantonale «congelò» l'opera per mancanza di fondi. Un'antologia che – segnaliamo



qui per inciso – vedrà finalmente la luce nei prossimi tempi (sempre per i tipi di Dadò) grazie alla cura dello stesso professor Martinoni e di Clara Caverzasio Tanzi. Chiude la silloge il resoconto di una diatriba suscitata nel 1938 dalla traduzione in italiano (firmata da Piero Bianconi) di un libro tedesco in cui un «censore» nostrano ravvisò una dose di razzismo tale «da accontentare anche i gusti di Goebbels». Rammentiamo per concludere che l'opera è inserita ne «Il Cardellino», la collana diretta da Flavio Catenazzi e Alessandro Martini.

Renato Martinoni, *Censure. Cronache di quattro casi culturali*, Collana «Il Cardellino», Armando Dadò editore, Locarno 1996, 156 pagine.